

4. I problemi più urgenti saranno quelli istituzionali, quali la definizione del potere decisionale della Comunità; il rafforzamento del ruolo trainante della Commissione; il miglioramento del controllo di quest'ultima da parte del Parlamento europeo grazie alla partecipazione del Parlamento alla nomina dei commissari; inoltre, la sua organizzazione interna in relazione ai problemi originati dal doppio mandato nonché dal numero e dispersione delle sue sedi.

Infine, la piena applicazione dell'articolo 138 del trattato della CEE, cioè l'elaborazione di proposte per una procedura elettorale uniforme.

5. Il ritardo nel coordinamento delle politiche monetarie ha dato origine a conseguenze più gravi di quelle che si potevano immaginare negli anni '60.

Il disordine monetario degli ultimi anni ha rimesso in questione le organizzazioni comunitarie, compresa la politica agricola comune, compromessa dai « montanti compensativi ».

L'aspetto monetario condiziona ormai tutte le evoluzioni delle politiche comuni e quindi la stessa unione europea. Senza prevedere un meccanismo rigido bisogna realizzare progressi in campi precisi, quali la liberalizzazione controllata dei movimenti finanziari, la stabilizzazione dei cambi, e la creazione di fasce abbastanza ampie di oscillazione delle monete, in modo da contenere le disparità attualmente eccessive.

L'unità di conto europea, la cui utilizzazione non è ancora generalizzata, ma è limitata al bilancio comunitario e agli aiuti previsti dalla Convenzione di Lomé, potrebbe costituire il punto di partenza per la futura moneta europea. Gradualmente, questa entità monetaria potrebbe essere adoperata per le operazioni intra-comunitarie, quindi per le operazioni di banca, e alla fine, dagli operatori economici e dai privati.

Questo sviluppo dipenderà evidentemente dalle reazioni di mercato.